Rassegna Stampa

di Giovedì 16 luglio 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
28	Il Sole 24 Ore	16/07/2020	*LA SOLA VERIFICA ANTISISMICA NON E' AGEVOLATA (G.Tosoni)*	3
1	Italia Oggi	16/07/2020	*LA MAXI DETRAZIONE EDILIZIA ESTESA AL TERZO SETTORE (F.Poggiani)*	4
33	Italia Oggi	16/07/2020	*GARE, LA DEROGA E' FACOLTATIVA (L.Oliveri)*	6
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
1	Italia Oggi	16/07/2020	*UN NUCLEO DI MONITORAGGIO SULL'EQUO COMPENSO*	7
Rubrica	**Economia**			
1	Il Sole 24 Ore	16/07/2020	*INTESA E UNICREDIT APRIPISTA NELL'ACQUISTO DEI CREDITI (A.D'ambrosio/S.Fossati)*	8
13	Il Sole 24 Ore	16/07/2020	*EX ILVA, IL MISE RILANCIA L'IPOTESI DI DECARBONIZZARE TARANTO (D.Palmiotti)*	10
13	Il Sole 24 Ore	16/07/2020	*FAGIOLI SMANTELLERA' PIATTAFORME OFF SHORE NEL MARE DEL NORD (M.Morino)*	11
27	Il Sole 24 Ore	16/07/2020	*"SERVE BUON SENSO, RINVIO A SETTEMBRE" (G.Par.)*	13
Rubrica	**Energia**			
31	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	16/07/2020	*IDROGENO RINNOVABILE, SFIDA COMPETITIVITA' (E.Comelli)*	14
Rubrica	**Università e formazione**			
11	Italia Oggi	16/07/2020	*DIGITALIZZARE PER SEMPLIFICARE (F.Merli)*	16
Rubrica	**Professionisti**			
27	Il Sole 24 Ore	16/07/2020	*SCHIACCIATI TRA EMERGENZA E ROUTINE (I.Cimmarusti)*	17
Rubrica	**Fondi pubblici**			
6	Italia Oggi	16/07/2020	*ALLA UE NON PIACE L'ARIA FRITTA (F.Bechis)*	18

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 28
Foglio 1

I QUESITI

La sola verifica antisismica non è agevolata

Le risposte degli esperti del Sole 24 Ore al forum con i lettori

Pubblichiamo alcune risposte ai quesiti sul superbonus del 110%, che sono stati spediti dai lettori all'indirizzo internet *www.ilsole24ore.com/forum110* (le risposte fornite dagli esperti del Sole 24 Ore sono consultabili a questo indirizzo).

Lavori nella villetta

Vorrei rifare gli impianti di climatizzazione nella mia villetta a schiera, con ingresso autonomo e impianti autonomi, ma facente parte di un condominio: posso chiedere il 110% anche se solamente per la mia villetta?

In attesa di conferme ufficiali, la risposta parrebbe positiva: sono agevolati al 110% gli interventi sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria (articolo 119, comma 1, lettera c). Il limite di spesa agevolabile è di 30.000 euro. In ogni caso l'intervento deve garantire il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'intero edificio o dell'unità immobiliare indipendente come attestato da Ape ante e post intervento (comma 3 dell'articolo 119).

Alessandro Borgoglio

Sostituzione del riscaldamento

Ho appena acquistato una casa indipendente (prima casa) categoria A3, classe energetica G. È presente l'allaccio del metano ma non c'è alcun impianto di riscaldamento, oltre la stufa a legna e a pellet. Potrei usufruire del bonus 110% per rifacimento e coibentazione tetti; impianto fotovoltaico con pompa di calore; sostituzione infissi e verifica antisismica?

Per gli interventi da ecobonus al 110% occorre che nell'abitazione, prima dell'inizio dei lavori, sia presente un impianto di riscaldamento (anche se a pellett). la realizzazione del cappotto e dell'impianto di riscaldamento consente poi il 110% anche per la sostituzione degli infissi come intervento trainato. Le spese per la semplice verifica antisismica, senza esecuzione dei lavori, non rientrano tra quelle che consentono l'accesso al 110 per cento.

Marco Zandonà

Attività d'impresa esclusa

Una società immobiliare di costruzione e vendita, in possesso di permesso di costruire, per lavori di sostituzione edilizia di magazzino con cambio di destinazione con la creazione di una unità immobiliare residenziale A/2 mediante demolizione e ricostruzione a parità di Sul (superficie utile lorda), può fruire del superbonus per l'efficientamento energetico, dato che esegue lavori di demolizione e ricostruzione?

Nel caso descritto la detrazione del 110% non spetta, in quanto essa è esclusa per i soggetti che esercitano attività di impresa. Tuttavia si può valutare se ci siano le condizioni per fruire della detrazione del 65% a norma dell'articolo 14 del Dl 63/2013.

Gian Paolo Tosoni

Superbonus, Intesa e UniCredit apripista nell'acquisto dei crediti

la sola verifica antisismica non è agevolata

Studi legali e la ripartenza delle imprese

MDA Studio Legale per la Fase 3

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

BONUS 110%

La maxi detrazione edilizia estesa al Terzo settore

Poggiani a pag. 31

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS

ItaliaOggi

Internet fa la spia per il fisco

Sei consapevole del fatto che la tua impresa potrebbe avere le potenzialità per affrontare il mercato dei capitali?

Il 110% anche alle onlus

Le maxi detrazione estesa al terzo settore

Teatro più piccolo senza biglietti nominativi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Il decreto Rilancio ha ampliato l'ambito dei soggetti richiedenti

Il 110% anche alle onlus

La maxi detrazione estesa al terzo settore

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Il bonus maggiorato del 110% tira dentro anche gli enti del Terzo settore. Per gli interventi antisismici non risulta necessario un miglioramento della classe energetica, mentre per gli interventi trainati resta applicabile la disciplina specifica, sebbene eseguiti contestualmente con quelli destinatari dell'agevolazione maggiorata.

Queste alcune delle più interessanti modifiche introdotte nel decreto «Rilancio» (dl 34/2020) in fase di conversione, con riferimento alla detrazione maggiorata del 110% (art. 119) per gli interventi sugli immobili, compresi quelli di natura antisismica, per le spese sostenute dall'1/7/2020 al 31/12/2021.

Terzo settore. La detrazione del 110% spettava, inizialmente, per gli interventi effettuati dai condomìni ovvero per gli interventi eseguiti sulle parti comuni condominiali, sulle singole unità immobiliari, dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, dagli Istituti autonomi case popolari (Iacp), comunque denominati, nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali, per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica e dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci. Dal testo definitivo in conversione si evince che godranno del super bonus anche gli interventi eseguiti dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus), di cui all'art. 10 del dlgs 460/1997, dalle organizzazioni di volontariato (OdV), di cui alla legge 266/1991, dalle associazioni di promozione sociale (Aps), di cui alla legge 383/2000, nonché per quelli relativi agli spogliatoi delle associazioni e società sportive (Asd e Ssd) iscritte nel registro del Coni, di cui al dlgs 242/1999. Dal tenore letterale del comma 9, dell'art. 119 del dl 34/2020, quindi, resteranno fuori soltanto gli interventi eseguiti da tutte le altre tipologie di associazioni, diverse da quelle appena indicate (per esempio, la classica associazione non Onlus), pur in possesso dei requisiti richiesti dal Codice del Terzo Settore (dlgs 117/2017).

Immobili strumentali. La detrazione maggiorata non spetta, per espressa previsione normativa, se le spese per gli interventi di riqualificazione energetica effettuati dalle persone fisiche, al di fuori di attività di impresa, arti e professioni, si riferiscono a interventi su edifici unifamiliari non adibiti ad abitazione principale, ai sensi della lett. b), del comma 9, fatta salvo quanto indicato dal successivo comma 10.

Sulla base del dettato letterale delle disposizioni si ritiene che le persone fisiche possono beneficiare del 110% per tutte le unità immobiliari possedute, comprese quelle non abitative (immobili strumentali), in assenza di una puntuale esclusione, attualmente non prevista norma; sulla medesima falsariga, sia il Consiglio del notariato che, in un recente documento (studio n. 20-2020/T), ha affermato che «laddove gli interventi siano eseguiti su edifici non unifamiliari, le detrazioni rinforzate, purché rientrino tra le tipologie indicate, sono fruibili senza la limitazione di cui sopra e qualunque sia la destinazione d'uso dell'immobile» (si veda, *ItaliaOggi* del 18/6/2020), sia la relazione tecnica allegata al dl 34/2020, nella parte dedicata alla stima dell'impatto di natura finanziaria.

Interventi trainati. Una particolare attenzione deve essere posta agli interventi non principali, quelli di fatto trainati da quelli indicati nelle lettere a), b), e c) del comma 1, dell'art. 119 del dl 34/2020 che, ai sensi del successivo comma 2, beneficiano della maggiorazione nei limiti di spesa previsti per ciascun intervento e mantengono la rateazione in dieci quote annuali di pari importo, anziché in cinque (come per gli interventi trainanti), con la necessità di tenere una doppia contabilità per la corretta imputazione.

Sisma bonus. L'agevolazione maggiorata compete anche per numerosi interventi antisismici eseguiti su edifici collocati nelle zone sismiche 1 e 2 e nella zona sismica 3, di cui all'Opcm n. 3274/2003, le cui procedure autorizzatorie sono iniziate dopo l'1/01/2017.

In tal caso non è richiesto un miglioramento della classe di rischio sismico, con la conseguenza che, per le spese sostenute dal 1° luglio scorso, la misura della detrazione maggiorata è fruibile a prescindere che dall'esecuzione dei lavori si determini o meno un miglioramento della classe di rischio. La detrazione del 110%, inoltre, spetta anche agli acquirenti delle unità immobiliari ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3 e che hanno i requisiti per beneficiare sisma bonus per gli acquisti, di cui al comma 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013, concernente gli interventi, di cui al comma 1-quater del medesimo art. 16, realizzati nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3 da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente e che provvedano, entro diciotto mesi dalla data di conclusione dei lavori, alla successiva alienazione dell'immobile.

© Riproduzione riservata

Le ulteriori novità del bonus 110%

Beneficiari	Potenziali fruitori anche le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), di cui all'art. 10 del dlgs 460/1997, le organizzazioni di volontariato (OdV), di cui alla legge 266/1991, le associazioni di promozione sociale (Aps), di cui alla legge 383/2000, nonché le associazioni e società sportive (Asd e Ssd) iscritte nel registro del Coni, di cui al dlgs 242/1999 ma, in tale ultimo caso, limitatamente agli interventi di ripristino degli spogliatoi
Strumentali	Le persone fisiche possono beneficiare del 110% per tutte le unità immobiliari possedute, comprese quelle non abitative (immobili strumentali), in assenza di una puntuale esclusione normativa
Interventi trainati	Gli interventi trainati da quelli principali dell'art. 119 del dl 34/2020 beneficiano della maggiorazione ma nei limiti di spesa previsti per ciascun intervento mantenendo anche la rateazione in dieci quote annuali di pari importo
Sisma bonus	Per questi interventi non è richiesto un miglioramento della classe di rischio sismico e la detrazione maggiorata spetta anche per gli acquisti delle unità immobiliari ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 33
Foglio 1

Uno dei punti poco chiari del decreto legge semplificazioni atteso oggi in Gazzetta

Gare, la deroga è facoltativa

Le p.a. possono proseguire con gli affidamenti ordinari

DI LUIGI OLIVERI

Una delle complicazioni introdotte dal decreto semplificazioni (atteso oggi in *Gazzetta Ufficiale*) riguarda l'eventuale obbligatorietà della deroga ai sistemi di gara degli appalti. Non risulta immediatamente chiaro, infatti, se, sia nel sotto soglia, sia nel sopra soglia, i sistemi di gara previsti (affidamenti diretti o procedure negoziate con numeri crescenti a seconda dell'importo a base di gara di operatori economici da invitare) siano da attivare obbligatoriamente o se, invece, sia ancora possibile attivare le procedure ordinariamente previste dal codice dei contratti.

Il problema deriva dalla formula normativa che appare imperativa. Con riferimento agli affidamenti sotto soglia, l'articolo 1 del decreto enuncia il fine (incentivare gli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture e dei servizi far fronte alle ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento e dell'emergenza sanitaria globale del Covid-19) e prevede che «in deroga» agli articoli 36, comma 2, e 157, comma 2, del d.lgs 50/2016, «si applicano» le procedure di affidamento semplificate, se la determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento equivalente sia adottato entro il 31 luglio 2021.

Il verbo applicare coniugato all'indicativo presente («si applicano»), nel lessico giuridico ha valore imperativo: la norma dovrebbe essere intesa nel senso che debbono applicarsi le modalità di affidamento semplificate, che appunto derogano alle previsioni degli articoli 36, comma 2, e 157, comma 2, del codice dei contratti.

In quanto agli appalti sopra soglia, l'articolo 2 del decreto ripete i fini generali, non parla nemmeno della deroga e dispone direttamente che «si applicano le procedure di affidamento e la disciplina dell'esecuzione del contratto di cui al presente articolo qualora la determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento equivalente sia adottato entro il 31 luglio 2021».

Non sembra, tuttavia, di poter affermare che il decreto semplificazioni imponga di effettuare le gare nelle modalità indicate negli articoli 1 e 2.

Infatti, per un verso occorre rilevare che la deroga è una regola speciale, diversa da quella fissata da una regola generale o enunciata da un principio. La deroga non ha mai l'effetto di abrogare la regola derogata, altrimenti sarebbe appunto un'abrogazione e non una deroga. Pertanto, la deroga convive con la regola derogata, aggiungendosi ad essa, senza cancellarla.

Il che lascia necessariamente propendere per la tesi secondo la quale le amministrazioni non sono obbligate ad applicare le regole disposte dal decreto in deroga ai sistemi di gara.

Tale conclusione appare avvalorata dall'articolo 8, comma 1, ultimo periodo, lettera c), del decreto semplificazioni, ove si stabilisce che in ogni caso, per le procedure disciplinate dal codice dei contratti e avviate a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto semplificazioni, fino al 31 luglio 2021 «in relazione alle procedure ordinarie, si applicano le riduzioni dei termini procedimentali per ragioni di urgenza di cui agli articoli 60, comma 3, 61, comma 6, 62 comma 5, 74, commi 2 e 3, del decreto legislativo n. 50 del 2016. Nella motivazione del provvedimento che dispone la riduzione dei termini non è necessario dar conto delle ragioni di urgenza, che si considerano comunque sussistenti».

Tale previsione, quindi, da una parte ammette che siano ancora adottate le procedure «ordinarie», cioè quelle disciplinate dal codice e non derogate dalle regole di semplificazione; dall'altro, però, introduce per le procedure ordinarie una sorta di corsia preferenziale: infatti, consente di applicare sempre e comunque, con una motivazione automaticamente discendente dalla norma, le riduzioni dei termini dei procedimenti, dovute alla situazione di emergenza, fissata ex lege.

Poiché, dunque, restano margini alle pubbliche amministrazioni per valutare discrezionalmente se applicare i sistemi di affidamento in deroga, oppure quelli ordinari con termini ridotti, è opportuno che nei provvedimenti che avviano le gare si dia conto del perché della scelta di adottare l'una o l'altra alternativa.

Ai fini di tale valutazione, è da ricordare che il decreto semplificazioni non deroga alle previsioni dell'articolo 30, comma 1, del codice, ai sensi del quale le procedure di gara, sia sotto che sopra soglia, debbono rispettare i principi di economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità.

Principi che costituiscono da sempre un problema per affidamenti diretti di carattere «fiduciario», privi di qualsiasi confronto concorrenziale, anche solo basato su una consultazione di due o più listini.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 1
Foglio

PROFESSIONI

Un nucleo di monitoraggio sull'equo compenso

a pag. 28

Il Guardasigilli sigla il protocollo d'intesa per l'attività di controllo

Equo compenso vigilato

Remunerazioni dei professionisti monitorati

Equo compenso marcato stretto. A vigilare perchè le prestazioni dei professionisti tecnici ottengano la giusta remunerazione sarà il Nucleo centrale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso per le professioni tecniche vigilate dal ministero della giustizia istituito dal Protocollo d'intesa siglato ieri tra il Ministero della Giustizia e la Rete Professioni Tecniche. Il documento, firmato dal Ministro Alfonso Bonafede e dal Coordinatore della Rpt Armando Zambrano, attribuisce al Nucleo il compito di monitorare la corretta applicazione della disciplina sull'equo compenso per le professioni tecniche, con riferimento agli Ordini aderenti alla rete soggetti alla vigilanza del Ministero della giustizia. Il Nucleo è composto da tre rappresentanti del Ministero della giustizia designati dal Guardasigilli, di cui uno in rappresentanza del Gabinetto del Ministro, uno in rappresentanza dell'Ufficio legislativo del Ministero e uno in rappresentanza dell'Ufficio Ordini professionali e albi della Direzione generale degli affari interni afferente al Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero, nonché dal Coordinatore della Rete Professioni Tecniche o un suo delegato e da due Consiglieri della medesima. La Rete Professioni Tecniche, tramite i Consigli nazionali degli Ordini e dei Collegi che vi partecipano, promuoverà poi la costituzione di Nuclei territoriali di monitoraggio che dovranno acquisire tutte le informazioni su convenzioni, bandi e altri atti di interesse, segnalando al Nucleo centrale eventuali anomalie o violazioni della normativa sull'equo compenso. Il Nucleo può segnalare all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e ad altre autorità i comportamenti di committenti privati e pubblici che violano la legge per le professioni tecniche; proporre iniziative legislative in materia d per le professioni tecniche; sollecitare i committenti pubblici e privati segnalati ad adeguarne le prassi. «Un compenso iniquo lede la dignità del professionista e genera pericolose ricadute sul mercato in termini di concorrenza», ha sottolineato il ministro Bonafede. «Oggi con la nascita del Nucleo facciamo un importante passo in avanti perché sia assicurata la qualità dell'attività del professionista e aumenti la tutela dei cittadini e degli utenti». «La firma di questo protocollo d'intesa col Ministero della Giustizia – ha commentato Zambrano, Coordinatore Rete Professioni Tecniche – è un passaggio di fondamentale importanza. L'equo compenso per i professionisti è un diritto ed è assolutamente doveroso monitorarne l'applicazione. Ora dobbiamo porci l'obiettivo di estenderne l'applicazione a tutti i committenti e alla P.a.»

Alfonso Bonafede

© *Riproduzione riservata*

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS
ItaliaOggi
Internet fa la spia per il fisco
Sei consapevole del fatto che la tua impresa potrebbe avere le potenzialità per affrontare il mercato dei capitali?

Equo compenso vigilato
Remunerazioni dei professionisti monitorati
Intercettazioni irrilevanti al bando della Procura

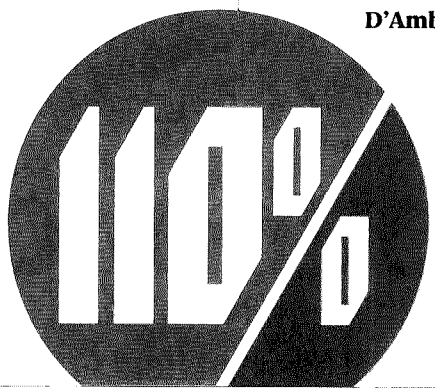
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Superbonus Intesa e UniCredit apripista nell'acquisto dei crediti

D'Ambrosio e Fossati

a pag. 28



Il Sole 24 ORE

Ingorgo fiscale, in 15 giorni 246 scadenze

Ad Aspi 4 miliardi Il controllo passa a Cassa e fondi

Debito boom oltre quota 2.300 miliardi

Superbonus, Intesa e UniCredit apripista nell'acquisto dei crediti

Studi legali e la ripartenza delle imprese

MDA Studio Legale per la Fase 3

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Superbonus, Intesa e UniCredit apripista nell'acquisto dei crediti

LAVORI E LIQUIDITÀ

Il meccanismo è però ancora fermo in attesa dell'agenzia delle Entrate

Gli istituti di credito preparano prestiti-ponte per le provviste dei clienti

Annarita D'Ambrosio
Saverio Fossati

I clienti premono e le banche promettono: i prodotti sono già pronti, le ipotesi di movimentazione di denaro anche, manca solo la procedura burocratica che sarà descritta nei provvedimenti attuativi delle Entrate.

Ieri i due colossi italiani, Unicredit e Intesa Sapaolo, hanno annunciato di essere ai nastri di partenza, evidentemente per non deludere le aspettative delle migliaia di clienti che ogni giorno, agli sportelli, chiedono come avverrà la cessione del credito d'imposta derivante dai lavori che beneficeranno del superbonus del 110 per cento.

Il problema degli acconti

La nuova agevolazione disposta dal Dl Rilancio, infatti, è entrata in vigore ufficialmente il 1° luglio, nel senso che da quella data è già possibile effettuare i bonifici parlanti. Ma, anche se su quegli importi sarà possibile effettuare la detrazione, perché l'impresa li acquisti come credito d'imposta occorrerà essersi messi d'accordo prima e soprattutto non sarà stato possibile ottenere lo sconto in fattura, dato che mancano, appunto, i provvedimenti delle Entrate che dettino le regole.

Anche se in alcuni casi, quindi, i lavori sono già partiti, sono stati versati pochi acconti. Le banche, del resto, sono i principali interlocutori dei contribuenti che vogliono monetizzare subito il credito d'imposta per poi gestire i pagamenti futuri, ma soprattutto delle imprese che acquisiscono il credito d'imposta direttamente dal committente o a quest'ultimo fanno lo sconto direttamente in fattura.

La proposta di Intesa Sanpaolo...

Intesa Sanpaolo parla di quanto sta per mettere in atto: sarà previsto l'acquisto dei crediti di imposta dei contribuenti «sia nella forma diretta sia attraverso la cessione alle aziende, restituendo in questo modo quella liquidità necessaria al sistema per sostenere gli interventi di riqualificazione, contribuendo al rilancio dell'economia e all'evoluzione del patrimonio immobiliare del Paese in una logica sostenibile». E, assicurano a Intesa, la disponibilità riguarda tutti i clienti interessati all'ecobonus e al sismabonus, privati, condomini e imprese. La banca si occuperà anche di gestire i rapporti tra contribuente e impresa fornendo un bonus chiavi in mano.

FILO DIRETTO CON I LETTORI
È possibile inviare i quesiti al forum con gli esperti dedicato all'agevolazione

...e quella di Unicredit

Unicredit rilancia con un prodotto analogo ma chiarendo che sarà possibile anche una sorta di prestito-ponte. Dato che il credito fiscale non è immediatamente usufruibile ma solo al momento di pagare tasse o imposte, il cliente potrà cederlo a Unicredit attivando una linea di credito o un finanziamento «in attesa che tali crediti arrivino a maturazione. In questo caso – specifica Unicredit – il controvalore della compravendita del credito fiscale permetterà l'estinzione diretta della linea concessa». Per lo "sconto in fattura" a condomini e proprietari le imprese potranno chiedere la cessione dei futuri crediti fiscali sempre «attivando una linea di credito dedicata che si chiuderà alla maturazione dei crediti fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 13
Foglio 1

Ex Ilva, il Mise rilancia l'ipotesi di decarbonizzare Taranto

Dare corso all'opzione di chiudere l'area a caldo per puntare sull'idrogeno

Domenico Palmiotti

«Credo che sia il momento in cui certe cose si possono fare e si devono fare». Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, apre alla svolta green del siderurgico di Taranto (ora nelle mani di ArcelorMittal) e sostiene, sia pure in un percorso di gradualità sostenuto dall' Unione Europea, la possibilità che dopo Genova e Trieste, anche l'ex Ilva chiuda l'area a caldo per riconvertirsi all'idrogeno. Subito a favore il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci: «Parole coraggiose e nette sul futuro e di una filiera siderurgica completamente verde». Ma i sindacati frenano il ministro. Fim Cisl e Fiom Cgil invitano Patuanelli a riconvocare subito il tavolo al Mise sulla crisi ArcelorMittal, visto che l'ultimo confronto è avvenuto il 9 giugno e nel frattempo sta andando avanti la trattativa Governo-azienda sull'ingresso dello Stato attraverso il coinvestimento affidato ad Invitalia, società Mef. La richiesta di un accordo di programma che superi l'area a caldo, ristrutturi la produzione a Taranto e tuteli il personale che inevitabilmente andrà in esubero (ora sono 8.200 gli occupati diretti a Taranto, di cui circa 3mila in cassa integrazione) è anche la richiesta sulla quale insistono Comuni dell'area di crisi ambientale, Camera di Commercio e Provincia di Taranto. «Ho ancora negli occhi - dice Patuanelli riferendosi a quanto accaduto il 4 luglio - le immagini della polvere rossa che si è alzata dallo stabilimento di Taranto che in questo momento, peraltro, produce pochissimo e dà poco lavoro. Lo Stato è giusto che accompagni questo momento di transizione. Dobbiamo convocare presto, e lo faremo, un tavolo per la siderurgia in Italia». «Riteniamo di poter fare un percorso, che non è immediato ma ha un arco temporale di qualche anno, per tutta la decarbonizzazione dell'area di Taranto per dare una prospettiva diversa ai cittadini anche sul piano occupazionale – aggiunge il ministro –. Credo che in prospettiva Taranto possa diventare l'hub dell'idrogeno del nostro Paese. Stiamo lavorando per questo in totale sintonia con il commissario Timmermans, con cui probabilmente faremo un incontro nei prossimi giorni». In una dichiarazione congiunta, Roberto Benaglia, neo segretario generale Fim Cisl, e Valerio D'Alò, segretario nazionale responsabile della siderurgia, dicono: «Siamo sempre stati favorevoli agli investimenti tecnologici che rispettino l'ambiente ma sempre tenendone in considerazione l'impatto occupazionale ». «Sarebbe rischioso parlare di "chiusure" senza un reale piano di sostegno ai lavoratori che non sia solo fatto da cassa integrazione» aggiungono. E la Fiom Cgil con Gianni Venturi afferma: «L'idrogeno non è nella disponibilità e nei tempi dichiarati dal ministro. Un conto sono gli studi di fattibilità, la progettazione, la sperimentazione, altro è la gestione di orizzonti molto più concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, le imprese italiane in Italia per rafforzare l'alleanza commerciale

Fagioli smantellerà piattaforme off shore nel Mare del Nord

Diamo valore all'agricoltura per far rinascere l'Italia.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Fagioli smantellerà piattaforme off shore nel Mare del Nord

LOGISTICA

Contratto con Allseas per il trasporto di sezioni provenienti da 4 strutture

L'azienda utilizzerà una tecnologia sviluppata al proprio interno

Marco Morino
MILANO

Il campione dei trasporti eccezionali Fagioli, società basata a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia), tiene alta la bandiera del made in Italy in un business emergente che si va affermando in tutto il mondo: lo smantellamento pezzo per pezzo e la successiva movimentazione delle grandi piattaforme petrolifere disseminate ovunque; nel mare del Nord, in Adriatico, nel Golfo del Messico. Fagioli dispone di una delle più grandi flotte di mezzi al mondo per eseguire qualsiasi tipo di trasporto e sollevamento eccezionale. La società italiana, annuncia al Sole 24 Ore l'amministratore delegato Fabio Belli, si è aggiudicata un contratto del valore di 5 milioni di euro dal gruppo olandese Allseas per il trasporto di sezioni provenienti da 4 strutture offshore installate nel mare del Nord. Il progetto assegnato a Fagioli prevede lo sbarco e il trasferimento (in gergo tecnico si parla di scivolamento) dei manufatti verso alcuni porti ubicati in Inghilterra, Scozia e Danimarca. Dice Belli: «Per lo svolgimento dei lavori Fagioli utilizzerà una innovativa tecnologia, sviluppata dalla divisione ingegneria interna, proprio per la movimentazione di mega strutture come ad esempio intere piattaforme petrolifere. La nostra azienda è tra le poche al mondo a possedere tale tecnologia, che consente la movimentazione in orizzontale, su binari appositamente preparati, di mega strutture di grandissime dimensioni e peso».

La commessa acquisita da Allseas amplia ulteriormente il portafoglio ordini di Fagioli, rafforzandone il posizionamento nel settore dell'oil&gas legato al *decommissioning* (smantellamento piattaforme offshore). In tale segmento di mercato Fagioli è attualmente impegnata nelle importanti operazioni logistiche internazionali di movimentazione e sollevamento di grandi componenti per il progetto *Bapco Modernization Project*, relativo all'ampliamento del più grande complesso di raffinazione e petrolchimico del Barhein. Sempre in ambito oil&gas, Fagioli sta ultimando la commessa ricevuta nel 2018 da una joint venture tra i più importanti contractor a livello mondiale per la gestione delle spedizioni del materiale, il trasporto e l'installazione finale dei componenti più pesanti riguardanti l'ampliamento dell'impianto a gas naturale liquefatto di Tangguh (Indonesia).

TRASPORTI ECCEZIONALI Fabio Belli, amministratore delegato del gruppo Fagioli

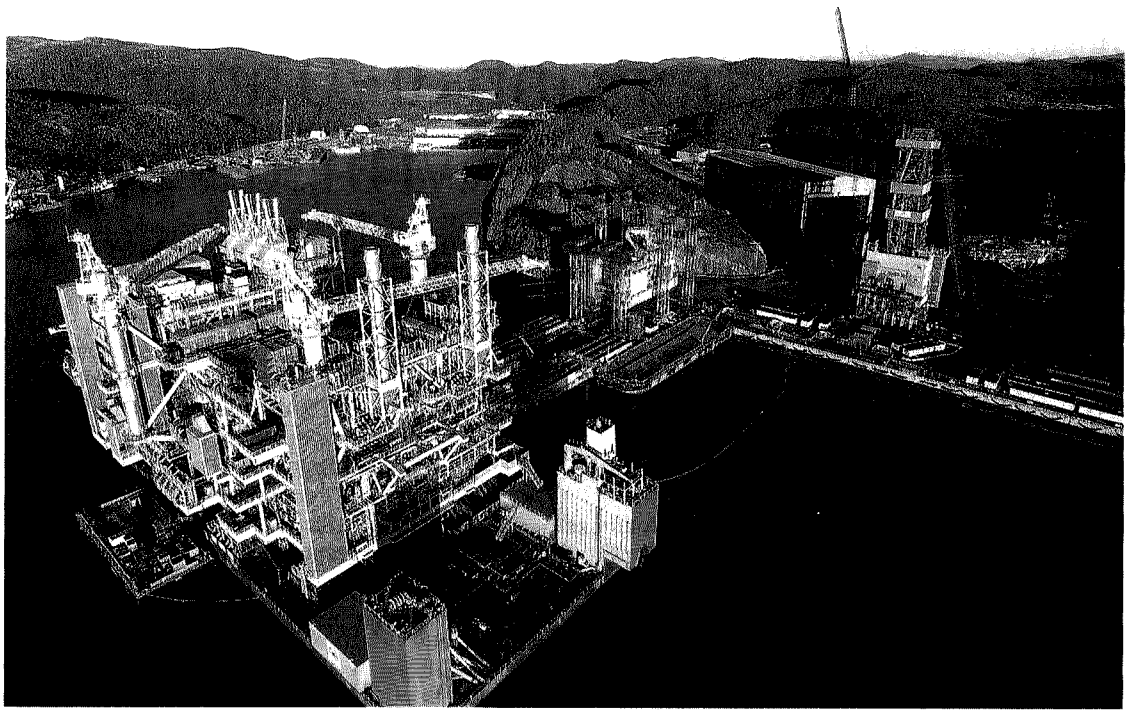
Fagioli ha chiuso il primo trimestre 2020 con ricavi pari a circa 52 milioni di euro (+21% rispetto al medesimo periodo del 2019), un Ebitda di 7,5 milioni di euro (+121% sul 2019) e un utile nettamente superiore al 2019. Risultati che confermano il trend di crescita del gruppo che, negli ultimi 5 anni, ha visto crescere i propri ricavi del 6% (+13% dal 2017) e che, al momento, prevede di chiudere il 2020 con un fatturato in linea con il 2019 (circa 200 milioni di euro). Dal 2017 nel portafoglio del fondo di investimento QuattroR,, Fagioli opera attraverso il quartier generale di Sant'Ilario d'Enza e le sedi di Houston (Texas) e Singapore, contando 14 società operative in tutti i continenti e impiegando complessivamente oltre 600 dipendenti nel mondo. L'85% del fatturato deriva dai mercati internazionali.

Infine, Fagioli ha appena ottenuto un prestigioso riconoscimento internazionale per il proprio apporto ingegneristico nella demolizione del Ponte Morandi di Genova. La giuria del concorso ha assegnato il premio a Fagioli come miglior sollevamento del 2019 nella categoria a maggior valore tra quelle in gara sulla base di numerosi criteri tra i quali la sicurezza, l'innovazione, l'ingegnosità e la pianificazione del lavoro effettuato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Piattaforme petrolifere. Sbarco di un modulo di 44mila tonnellate eseguito da Fagioli in Canada

Fagioli smantellerà piattaforme off shore nel Mare del Nord

Export, le imprese italiane in Italia per rafforzare l'alleanza commerciale

Diamo valore all'agricoltura per far rinascere l'Italia.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 27
Foglio 1

«Serve buon senso, rinvio a settembre»

INTERVISTA

MASSIMO MIANI

L'ingorgo annuale evitabile con la proroga di quanto slittato per il lockdown

«Il buon senso lo impone» è lo slogan scelto dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) per chiedere al Governo di prorogare la scadenza dei versamenti al 30 settembre.

Come mai questa scelta presidente Miani?
Il riferimento è al buon senso che il Governo dovrebbe avere nel considerare tutte le difficoltà derivanti dalla più grande crisi economico-finanziaria dal dopoguerra ad oggi e rinviare almeno le scadenze del 20 luglio al 30 settembre, cosa che non dovrebbe comportare particolari i problemi di cassa.

Per la proroga serve una norma primaria. Quali margini intravede?
Si poteva intervenire nel decreto semplificazioni, ora vediamo quali spiragli potrebbero aprirsi in eventuali altri decreti d'urgenza. L'importante, però, è che comunichino subito che non ci sono sanzioni per chi non rispetterà la scadenza del 20 luglio. Altrimenti suonerebbe come una beffa per chi, tra tante difficoltà, cercherà comunque di onorare il termine.

Con la proroga al 30 settembre non si crea un altro imbuto alla luce delle scadenze già sospese?
Lo schema potrebbe essere di dilazionare ulteriormente i versamenti di Iva, ritenute e contributi sospese durante il lockdown e che scadranno il 16 settembre, rinviandone qualche rata al 2021. Ma la proroga di saldo e acconto al 30 settembre ora è indispensabile per dare un po' più di respiro ai contribuenti che stanno iniziando a incassare dopo lo stop forzato delle loro attività. E allo stesso tempo si darebbe più tempo anche i professionisti per terminare i conteggi dei versamenti da effettuare per i loro clienti.

MASSIMO MIANI
Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti torna a sollecitare il Governo

Ma le proroghe non costano troppo all'Erario?
Finora abbiamo assistito a interventi erogati principalmente a pioggia. L'allocazione delle risorse disponibili deve tener conto delle priorità. Adesso sia i contribuenti sia i professionisti non sono in grado di gestire tutte le scadenze fiscali, sia da un punto di vista finanziario che degli adempimenti.

—G. Par.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Entro fine mese 246 scadenze, maxi lavoro per le istanze di bonus

«Serve buon senso, rinvio a settembre»

Schiacciati in emergenza e routine

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE nòva.tech

Settimanale Data 16-07-2020
Pagina 31
Foglio 1 / 2

Green economy. La Ue punta ad azzerare le emissioni di carbonio al 2050 e ha previsto l'installazione di elettrolizzatori

Idrogeno rinnovabile, sfida competitività

Elena Comelli

A Cappelle-la-Grande, nel Nord della Francia, l'idrogeno scorre sottoterra per fornire energia a un centinaio di famiglie. In una piccola rimessa ai margini del centro, un elettrolizzatore scompone l'acqua con l'energia verde fornita dai parchi eolici, separando l'ossigeno dall'idrogeno, che viene poi immesso nella rete di distribuzione del gas insieme al metano. Integrando il flusso del gas naturale con l'idrogeno "verde", si riducono del 7 per cento le emissioni di carbonio delle caldaie e dei fornelli della piccola comunità. Il sistema di Cappelle-la-Grande fa parte di una sperimentazione lanciata dall'operatore francese Engie, che prevede un rapido aumento dell'uso dell'idrogeno in futuro, poiché il costo degli elettrolizzatori e dell'elettricità rinnovabile continua a diminuire. Se Engie ha ragione, miscelare l'idrogeno nelle reti locali di gas potrebbe accelerare il passaggio dall'energia fossile a quella pulita.

Resta il problema dello storage a lungo termine e il nodo dei costi

L'idrogeno rinnovabile è al centro della visione della Commissione europea, che punta ad azzerare le emissioni nette di carbonio dell'Unione entro il 2050. Uno dei problemi più complicati da risolvere per centrare quest'obiettivo è l'accumulo stagionale di energia. La rete elettrica ha bisogno di pareggiare sempre domanda e offerta, ma le fonti intermittenti come l'eolico e il solare non sono regolabili, per cui devono essere immagazzinate per renderle disponibili nel momento preciso in cui servono. Per lo storage a breve termine, come quello dell'energia solare fra giorno e notte, ci si può affidare alle batterie di ultima generazione, ma per le disparità stagionali, ad esempio per compensare la calma piatta estiva con il surplus di vento invernale, la questione diventa più complicata, perché i volumi richiesti sono più grandi e i sistemi non devono scaricarsi nel tempo, come capita alle batterie. La soluzione più pulita è trasformare l'elettricità in eccesso in idrogeno, che poi si può stoccare in serbatoi, per riconvertirlo in elettricità da fuel cell o da turbina quando serve.

Peccato che il 97% dell'idrogeno utilizzato oggi nel mondo da impianti chimici e raffinerie, in varie fasi di lavorazione, sia prodotto con il reforming di combustibili fossili a costi molto più bassi (1,5-1,7 euro al chilo contro 2,5-5 euro al chilo per l'idrogeno verde), rilasciando oltre 800 milioni di tonnellate di CO_2 l'anno a livello globale, secondo Wood Mackenzie, tanto quanto le emissioni di un Paese come la Germania.

Per decarbonizzare il Continente bisognerebbe far diventare l'idrogeno verde più competitivo di quello "grigio" e numerosi studi indicano che entro il 2030 si potrebbe arrivare al pareggio, se i costi degli elettrolizzatori continueranno a calare al ritmo attuale. A questo contribuirà il piano per l'idrogeno pulito, annunciato a Bruxelles la settimana scorsa e scandito su tre fasi, con l'installazione di almeno 6 gigawatt di elettrolizzatori entro il 2024, di altri 40 gigawatt entro il 2030 e con una piena applicazione di questa tecnologia rinnovabile su larga scala in tutti i settori, specialmente i più difficili da decarbonizzare, come quello energetico, entro il 2050.

Nei modelli degli economisti, gli elettrolizzatori dovrebbero essere utilizzati innanzitutto dall'industria. I produttori di acciaio stanno già sperimentando l'idrogeno come com-

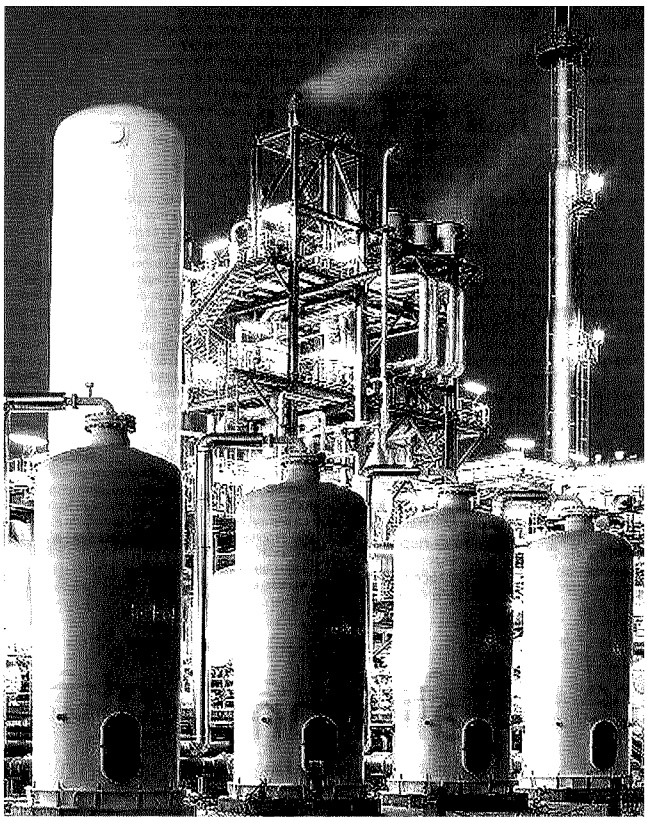
159329

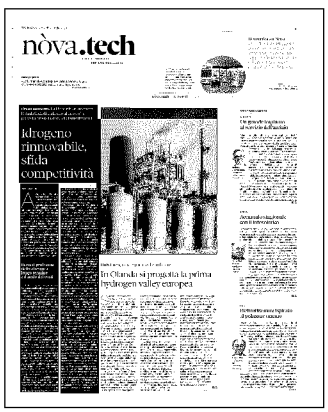
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

bustibile sostitutivo del carbone negli altiforni. L'idrogeno potrebbe anche sostituire il gasolio consumato da camion, autobus e treni, di cui ci sono già modelli dotati di celle a combustibile, che non riescono a competere con le batterie nelle auto, ma sono adatte per riconvertire i veicoli più pesanti. Nikola Motor sostiene che le sue piattaforme per i trattori possono percorrere da 800 a 1.200 chilometri su una cella a combustibile piena. Quando l'industria e i trasporti avranno adottato l'idrogeno rinnovabile, emergeranno reti di distribuzione, che potranno stoccarlo in depositi sotterranei (proprio come si fa con il gas naturale), a un costo più economico delle batterie. Queste reti potranno fornire idrogeno anche alle centrali elettriche.

«Una volta acquisito che l'idrogeno è importante per gli altri settori, si otterrà lo stoccaggio a lungo termine per il settore energetico come una sorta di sottoprodotto», sostiene Tom Brown, che dirige un gruppo di modellistica energetica al Karlsruhe Institute of Technology e ha studiato l'argomento. Già a partire dal prossimo anno, tutte le nuove turbine per centrali elettriche prodotte nella Ue dovranno essere pronte per la combustione di una miscela idrogeno-metano e da qui al 2030 riusciranno a funzionare solo a idrogeno. A quel punto l'Europa potrebbe essere a buon punto per dotarsi di un "sistema energetico integrato", combinando elettricità, gas, sistemi di trasporto, industrie pesanti e forniture di teleriscaldamento. L'integrazione di questi settori offre una grande flessibilità operativa e l'idrogeno sarà un buon vettore per sfruttarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




nòva.tech

Idrogeno rinnovabile, sfida competitività

In Olanda si progetta la prima hydrogen valley europea

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 11
Foglio 1

La strada indicata dall'Università di Torino per la tracciabilità dei contratti pubblici

Digitalizzare per semplificare

Verso la costituzione di una piattaforma per appalti trasparenti

DI FILIPPO MERLI

Pubblica amministrazione 2.0. «Digitalizzare è la vera semplificazione». L'Università di Torino, in collaborazione con l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, ha indicato la strada per la trasparenza dei contratti pubblici. E ha dato via all'iter per l'istituzione di una piattaforma online, una sorta di Amazon accessibile a tutti, per garantire la massima trasparenza nelle gare d'appalto. Con una premessa chiara: «Il nostro obiettivo è la tracciabilità di ogni euro destinato ai contratti pubblici, affinché ogni euro possa migliorare la vita dei cittadini».

Gli esperti della Pa dell'ateneo piemontese e il presidente di Anac, **Francesco Merloni**, ne hanno parlato in occasione del master Seiic, Strategie per l'efficienza, l'integrità e l'innovazione nei contratti pubblici che si è tenuto via web alla fine della scorsa settimana. L'obiettivo è concentrare gli sforzi e gli investimenti sulla digitalizzazione delle procedure di appalto affinché vengano condotte da soggetti specializzati e seguano procedure native digitali con la pubblicazione di documenti di gara online.

La proposta di un Amazon degli appalti era stata avanzata a maggio dalla coordinatrice del master, **Gabriella Racca**, una delle massime esperte di anticorruzione in Italia. I documenti nativi digitali, secondo Racca, potranno essere compilati con sistemi di software con informazioni ricavate da precedenti avvisi e bandi, consentendo la riduzione di oneri amministrativi e l'aumento dell'affidabilità dei dati, con verifica della qualificazione delle imprese in tempo reale. «Le riforme si fanno partendo dalle persone», ha spiegato la docente durante il convegno. «Per questo è fondamentale ristabilire fiducia tra amministratori e imprese attraverso la digitalizzazione».

«La buona amministrazione è uno dei pilastri essenziali di un ordinamento democratico», ha sottolineato il direttore del master, **Roberto Cavallo Perin**. «Non è pensabile neanche per un attimo di avere una cattiva amministrazione sperando di avere una buona giurisdizione. Anzi: proprio una cattiva amministrazione può portare a una cattiva giurisdizione, per esempio per un eccesso di controversie. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di investire nella Pa, riconoscere chi sa fare e ha le potenzialità per saper fare e usare algoritmi e tecnologie non solo ex ante, ma anche ex post, la capacità di stipulare contratti e seguire lavori».

Anche secondo Merloni, successore di **Raffaele Cantone** all'Anac, la digitalizzazione è essenziale. «Immaginare di poter lavorare sull'organizzazione amministrativa solo semplificando norme e procedimenti, laddove non ci sono persone professionalizzate per poter seguire quelle novità, è del tutto illusorio», ha detto. «La vera semplificazione è la digitalizzazione, che deve riguardare ogni fase, a partire dalla progettazione, che è il vero punto dolente di tutto il sistema dei contratti pubblici. Digitalizzare significa consentire la tracciabilità e la trasparenza. Unire questo all'unificazione delle banche dati, affidandola ad Anac, è il vero passo per il cambiamento. Oggi le tecnologie informatiche ci permettono di mettere insieme interesse conoscitivo, trasparenza e semplificazione. L'innovazione serve per avere amministrazioni integre, al riparo dalle corruzioni, funzionanti, competenti e al servizio dei cittadini».

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

Digitalizzare per semplificare

Verso la costituzione di una piattaforma per appalti trasparenti

È partita l'Offerta Pubblica di Scambio sulle azioni UBI Banca.

17 azioni Intesa Sanpaolo ogni 10 azioni UBI Banca fino al 28 luglio 2020

27,6% Il premio agli azionisti UBI Banca.

1000

1700

+520 euro

+810 euro

INTESA SANPAOLO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 27
Foglio 1

PAROLA AI PROFESSIONISTI

Schiacciati tra emergenza e routine

All'attività ordinaria si è aggiunta l'iperproduzione normativa per il Covid-19

Ivan Cimmarusti

Una congestione di scadenze fiscali e adempimenti, cui si è aggiunta l'interpretazione di norme «farraginose e tardive», che hanno avuto la conseguenze di creare ritardi e disagi nel lavoro dei commercialisti.

C'è chi lavora 16 ore al giorno per risolvere tutte le pratiche e chi si deve barcamenare tra le richieste continue di delucidazioni dei clienti e lo studio dell'ampia produzione normativa che ha contraddistinto la fase dell'emergenza epidemiologica, senza contare il disbrigo delle pratiche tributarie classiche. Un cocktail che ha messo in affanno molti studi professionali.

Paolo Bertamino, commercialista di Genova, spiega che «ho uno studio snello, senza dipendenti, per questo sono riuscito a smaltire tutto il lavoro. Ma ho affrontato turni di lavoro di 16 ore al giorno. Il problema principale è stato lo sfasamento di tutte le scadenze».

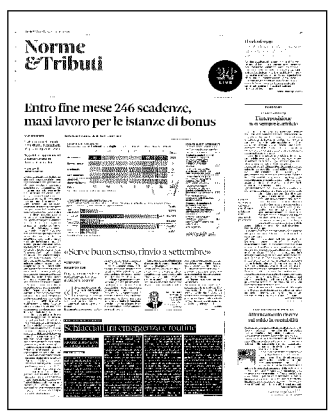
Giuseppe Attardo Parrinello, con studio a Vicenza, racconta che «da metà marzo a fine aprile c'è chi ha lavorato in smart working e chi non ha lavorato proprio. Vero è che in quel periodo hanno spostato una serie di scadenze, ma è anche vero che alla ripresa ci siamo trovati sia l'arretrato sia le scadenze al 30 giugno». Non solo: «Tutta la produzione normativa che c'è stata, come per esempio il credito di imposta sugli affitti e la richiesta del fondo perduto per le aziende, si sono sommate al resto del lavoro. Siamo in affanno, anche perché abbiamo dovuto iniziare con le dichiarazioni dei redditi ai primi di luglio».

Stessa cosa è registrata a Roma: «L'operatività classica si è arrestata per una confusione che ha colpito un po' tutti», spiega la commercialista Emanuela De Bianchi: «Siamo subissati di domande relative ai provvedimenti fiscali e bonus». Tra l'altro, racconta, «quelle che erano le anticipazioni e gli slogan» sui provvedimenti normativi emessi durante la fase epidemiologica, «non coincidevano poi con i provvedimenti».

Per il commercialista romano Alessandro Frasca, «le scadenze fiscali già di loro sono complesse e articolate. In questa fase di Covid e lockdown, inoltre, c'è stato un appesantimento dovuto allo studio di tutti i provvedimenti legati all'emergenza e alle difficoltà delle imprese».

Di «confusione del sistema» parla il commercialista di Bari Francesco Frascerra: «Comunicati stampa e slogan sulle varie misure varate nel periodo emergenziale non hanno trovato riscontro nelle successive misure». Tra l'altro, continua, «molte linee agevolative, come i crediti di imposta, presentano aspetti che devono essere ancora chiariti. Tutto questo si sta sommando alla routine e alle scadenze dei vari contribuenti, creando non poche difficoltà nello svolgimento del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Norme & Tributi

Entro fine mese 246 scadenze, maxi lavoro per le istanze di bonus

«Serve buon senso, rinvio a settembre»

Schiacciati tra emergenza e routine

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 16-07-2020
Pagina 6
Foglio 1

Che le è stata somministrata da Conte al posto di un vero e affidabile piano di investimenti

Alla Ue non piace l'aria fritta

Anche per questo i contributi comunitari saranno diminuiti

DI FRANCO BECHIS

La gentilezza è fuori discussione: **Angela Merkel** è stata sempre cortese e prodiga di complimenti nei confronti di qualsiasi presidente del consiglio italiano. O almeno loro hanno avuto quella impressione, e l'hanno riferita in pubblico. È accaduto anche a **Giuseppe Conte** che l'ha incontrata per la prima volta, non come cancelliera, ma come presidente di turno del semestre europeo. Ma non è andata bene come sperava il premier italiano, e il rischio che sia amaro per l'Italia l'imminente consiglio europeo sul Recovery Fund è davvero molto alto. O perché ancora una volta si uscirà rimandando le vere decisioni ad altra occasione, o per il taglio notevole che Roma si troverà di fronte alle proprie aspettative di aiuto. Perché, secondo autorevoli fonti tedesche, la mediazione della Merkel con i paesi che hanno di fatto chiuso le porte agli aiuti per Italia e Spagna (i cosiddetti paesi frugali) segue la linea tracciata dal presidente del consiglio Ue, **Charles Michel**, portandola più a fondo.

L'idea per salvare il fondo anche se non proprio nelle proporzioni, è quella di compensare l'uscita con meccanismi di correzione del bilancio pluriennale europeo (Qfp) a vantaggio dei paesi che non riceveranno gli aiuti per la ripartenza. Quindi se il Recovery Fund o Next Generation come è stato ribattezzato andrà soprattutto a vantaggio di Italia e Spagna, questi e altri paesi dovranno rinunciare a parte delle risorse ordinarie annuali del bilancio europeo grazie a una correzione che li dirotterà su Germania, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Austria e altri paesi del centro Europa che mettono più risorse di quelle che ottengono.

Morale della favola: sempre che nelle prossime ore o rinviando a settembre si trovi una mediazione fra i 27 paesi, è già oggi certo che il contributo che si aspettava l'Italia sarà sensibilmente ridotto rispetto agli oltre 170 mld che erano stati più volte vaticinati anche ufficialmente. Quei soldi poi non arriveranno tutti di un colpo, ma scaglionati a partire dal 2021 fino al 2026, con la maggiore parte della cifra però erogata nei primi tre anni. Ma anche qui non è tutto liscio. Per potere ottenere soldi qualche condizionalità ci sarà almeno per essere sicuri che vengano spesi bene. E da gran parte della Ue (non solo dai paesi frugali) ci si attende dall'Italia un salto di qualità nei piani di investimento che fin qui non c'è stato. Anzi. Nelle cancellerie di molti paesi europei si è letto con sorpresa il Piano nazionale di riforme inviato da Conte e **Roberto Gualtieri** l'8 luglio scorso, giudicandolo eccessivamente generico e ben al di sotto delle minime aspettative.

> ***Il piano (?) sull'occupazione giovanile italiana: «Saranno messe in campo misure finalizzate a rendere più facile e attraente l'investimento dei giovani nel loro capitale umano. È infatti essenziale che l'insieme della società torni a scommettere sulla possibilità di aumentare i propri livelli di benessere, non solo economico, in Italia»***

Il documento in effetti è assai verboso, infarcito di slogan e considerazioni altisonanti, ma privo di qualsiasi dettaglio. Basta scorrerlo per comprendere la densità di aria fritta che lo compone. Capirete in Austria o Germania come possa fare impressione una frase come questa sul rilancio dell'occupazione giovanile italiana: «Saranno messe in campo misure finalizzate a rendere più facile e attraente l'investimento dei giovani nel loro capitale umano. È infatti essenziale che l'insieme della società torni a scommettere sulla possibilità di aumentare i propri livelli di benessere, non solo economico, in Italia».

O sulla riforma della Pa «Modernizzare il paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino». E il grande piano ecologico, il *Green new deal*? Raccontato così: «La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale». Il piano sui trasporti e le infrastrutture? «L'Italia avrà un tessuto economico più competitivo e resiliente (...) Ci sarà un nuovo, moderno e resiliente sistema logistico (...). L'Italia resiliente progetta il suo futuro». Si capisce come Conte si riempia la bocca del termine «resiliente» (c'è decine di volte nel documento), convinto che sia una sorta di «apriti Sesamo» dei forzieri Ue, ma quelli non hanno la mosca al naso e banalmente si sentono presi per i fondelli. Come quando lui racconta la riforma del sistema giudiziario italiano così: «L'amministrazione della giustizia verrà resa più moderna e più efficiente». O della scuola così: «L'istruzione ha bisogno di essere migliorata, migliorando l'inclusione formativa e riducendo il marcato disallineamento fra le qualifiche richieste dalle imprese e quelle disponibili (*skills mismatch*)». Ecco, bisogna che la Merkel ci creda quando le diciamo che ci miglioreremo migliorandoci. Ma temo di no.

Il Tempo

PRIMO PIANO

Alla Ue non piace l'aria fritta

Anche per questo i contributi comunitari saranno diminuiti

Fare da chioccia ai grillini in Parlamento e al governo può portare male o bene: a Ugo Zampetti benissimo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.